

Dopo il terremoto

Atti contro il processo ai vigliacchi d'Italia

L'interrogatorio di Feckion Vakalopoulos

Lunedì, 22, comparve innanzi al giudice istruttore De Sanctis il nostro redattore Feckion Vakalopoulos, che presa visione dell'articolo incriminato, dettò la seguente dichiarazione:

Assumo intera la responsabilità dell'articolo «Il loro delitto» pubblicato a mia firma nel numero 802 de «La Propaganda», e dichiaro tutto che il magistrato ha creduto colpire d'incriminazione nel detto articolo d'esposizione di verità, da me affermate con ferma e chiara coscienza, perché desunte da fatti dai cui esami non poteva derivare all'opera dell'autorità militari sul luogo del disastro che la censura che io ho fatta e la qualifica di delitto che io ho data nel mio scritto.

Ai fini della difesa, mi riservo indicare testimoni.

Militari in conciliazione

Copia conforme di citazione

L'anno 1909 il giorno 15 febbraio in Melito. Sulla istanza del sig. Tommaso Greuville Kerrich proprietario domiciliato e residente in Melito Porto Salvo. «Io sottoscritto Usciere addetto alla Conciliazione del suddetto Comune ove domicilio e riseggio, ho citato il signor Capitano, Comandante il Presidio militare di Melito, nella qualità residente in Melito a comparire innanzi al Sig. Conciliatore del predetto Comune di Melito Porto Salvo nel solito locale delle due udienze per il mattino del 3 entrante mese di marzo alle ore 9 a. m. con la conciliazione, ad oggetto di sentirsi condannare al pronto pagamento di L. 80,90 (lire ottanta e cent. 90) e cioè: L. 68 valore di 12 posate complete, L. 9 per n. 6 bicchieri di cristallo, L. 1,40 per una padella di ferro, L. 1,00 per un piatto piccolo e L. 1,50 per un piatto grande. Dette stoviglie sono un residuo di una maggiore quantità di oggetti gentilmente prestati all'on. Cardani del Comitato di Soccorso di Parma, il quale, nel partire da Melito, li lasciò al Comando militare perché ne facesse la sollecita consegna all'istante; consegna che venne fatta dopo circa un mese ed incompleta, allegando la dispersione delle stoviglie mancanti e di cui si chiede il valore più specificato, ed alle spese del giudizio, salvo ogni altro diritto, ragione e azione.»

Copia del presente atto da me collazionata, e firmata l'ho portata nel domicilio di esso citato consegnandola nelle mani di esso medesimo. L'usciera firmato A. Syro

Come si vede i militari sono sempre gli stessi: furono mandati a Melito Portosalvo per compiere opera di salvataggio e di soccorso ed invece non riusciti che a paralizzare ogni efficace azione di soccorso. Ora si son fatti notare poiché hanno rotto bicchieri e piatti, tanto da buscarsi una citazione innanzi al Conciliatore. Incitiamo costui a fare il suo dovere condannando questi trascinatori di scialoba che tra rottura di scatole e la rottura di piatti e bicchieri hanno occupato il loro tempo a Melito Portosalvo.

I soliti eroi

Reggio Calabria 10 — Senza occuparmi di questa arcaica fante che è il generale Mazzitelli, del quale altri si sono occupati ed è stato giudicato per come merita, passo a raccontare alcuni episodi di cui sono protagonisti i soliti eroi. Al generale Spaccamela si presenta il sig. Guglielmo Romeo pregandolo di sollecitare la concessione di tavole per costruirsi una baracca a suo spese, facendogli notare che la domanda era stata presentata da oltre dieci giorni e che aveva una sorella gravemente ammalata con febbre. Quale fu la risposta che si ebbe il sig. Romeo? La minaccia di venire arrestato se insistesse ancora.

Alla distribuzione d'indumenti e vettovaglie al Fortino a mare è addetto il Tenente Colonnello Carbone. Costui spadroneggia di ciò che la solidarietà umana ha inviato per gli scampati dall'orrendo disastro come di cosa propria, favorendo parenti e amici. Un fatto tipico. Si presenta a questo sig. Carbone la Società dei reduci garibaldini per avere degli indumenti per i poveri del sodalizio. Accoglie tutti con mali modi ed il povero Giorgio Assenti, vecchio patriota e garibaldino, è investito con ingiurie, affermando falsamente che altra volta erasi presentato per avere indumenti.

Questo stesso sig. tenente colonnello Carbone pregato il primo giorno del disastro dal prof. Giuseppe Adamo ferito, di aiutarlo a trarre dalle macerie la sorella, della quale si sentivano i gemiti, rispondeva con frasi poco decenti, rifiutandosi di dargli qualunque aiuto. L'ingegnere Francesco Quattrone in mia presenza, domandava a questo Carbone l'aiuto di alcuni soldati, per trarre dalle macerie i suoi cari e questo signore come al solito si rifiutò, sebbene si fosse a quattro giorni dal disastro e l'aiuto fosse stato promesso il giorno avanti. Abbandono questo tipo che tutti i supersititi di questa città esecrano.

Angelo Oliverio, corrispondente del «Roma», del «Giornale di Sicilia» e di altri giornali, moriva di fame e di freddo insieme coi suoi tre figliuolotti sotto una piccola tenda di soldato. Ebbe qualche indumento e una tenda più grande, quando con una violenta corrispondenza al «Roma» ed al «Giornale di Sicilia» chiamò col loro vero nome questi vigliacchi barbari.

Ci richiamo a Messina Vincenzo Piccolo, Paolo Mantica ed io per rintracciare un compagno. Si era a 15 giorni dal disastro. Passavamo sopra le macerie che ancora fumavano dall'incendio che completò la distruzione di Messina, e quando troviamo in un magazzino rimasto intatto degli ufficiali di marina che, novelli Neroni si divertivano a far suonare un gramofono. Redarguivoli violentemente da noi miserò dall'incendio e selvaggio divertimento. Tra le tante cose economiche date in mano ai prof. e ai militari, una fortunatamente è capitata in mano all'ingegnere Romeo. Ebbene, poiché l'ingegnere Romeo si mostrava piuttosto propenso a far più di quanto poteva, gli si diminuirono i viveri e dal tenente colonnello Carbone fu minacciato d'arresto perché si rifiutò di fare il comodo di questo vampiro. Che dire delle stupide sentenze dei Tribunali militari? La gente che ha rubato e continua a rubare a mani salve, è protetta e continua a passeggiare escogitando nuovi delitti, mentre fu-

rono arrestati e condannati poveri padri di famiglia che pigliano un pane per sfamare la loro prole o qualche indumento, che moriva fra le macerie, per coprirsi, e fu arrestata per oltraggio al pudore una ragazza che nei giorni del disastro fu trovata nuda. Ad illustrare questi fatti che farebbero ingiuria alla polizia russa, basta sentire il racconto che vi fa la signora Anna Chiny che presente tante persone assisté al saccheggio della rivendita di privatè del sig. Muscio nel Corso Garibaldi, commissario dai militari d'artiglieria che richiamati a non contribuire anche loro all'orrendo spettacolo, minacciarono di uccidere i presenti.

Lo stesso scene obbroscie si ripeterono in diversi negozi della città. E così furono svaligiati il ricco negozio di salumerie dei signori D'Atene e il Deposito del fornitore militare sig. Zabban. E quantunque i sigg. D'Atene e Zabban avessero protestato per l'orribile saccheggio e chiesero d'essere rivalsi con dei buoni, pure fu loro risposto evasivamente e le autorità cercano di tirare a lungo la faccenda per buttarla poi nel dimenticatoio.

Finito col raccontare una scenetta avvenuta fra me e il G. ometra del Genio Militare, l'alter ego del generale Spaccamela. Dopo essermi recato per circa 10 giorni di seguito ed in tutte le ore per avere il buono della concessione di tavole per costruirsi una baracca a mie spese, su suolo privato, riesco a parlare con questo signore e alle mie lagnanze perché altri aveva presentato, lo stesso giorno con me la domanda ed aveva avuto le tavole, mi rispose in così mal modo da costringermi a chiamarlo mascalzone vigliacco e ad invitarlo ad uscire fuori per schiaffeggiarlo.

Questo eroico signore, che dicono equiparato a un capitano dell'esercito, sorbendosi le mie giuste invettive non fece altro che mandare i carabinieri per avere le mie generalità e per spiare se io avessi una baracca, cosa che risultò negativa, ma non lo indusse a provvedere e a rilasciarmi il buono per avere le tavole. E basta... per oggi.

Daide Pompeo.

Cronache politiche

L'intervista Barzilai

Questo scorcio di carnevale ha gittato a Vienna una sana ondata di allegria, di quella vera e migliore allegria italiana, che non teme usurpazioni dallo straniero, perché tutta nostra, intimamente nostra, inseguibilmente nostra, e che nemmeno i nemici potrebbero, senza ingiustizia revocare in dubbio. Impresaria di questo spettacolo buffone e gratuito è stata la *Neue Freie Presse*, dove Barzilai ha parlato. Barzilai è una persona intelligente. Ma non è negato che i buffoni debbano esserlo. Se non che Barzilai è una persona seria. Strana natura quella del comico, che non può toccare gli alti livelli del nostro piacere, se non a condizione di attuariasi in persona rispettate. Un gesto di Santini diverte sino a un certo punto. L'evangelio sulle labbra di Musolino o di Scarfoglio, un atto di pulizia nell'avvocato Giulio Fioretti, non potrebbero che conseguire una certa misura d'allegria. Ma dove questa prorompe irrefrenabile per volentieri gioiosamente i cuori, e negli atti più grave delle per one omentini.

L'umorismo è distruttore: quando Bergeret perde un monoclo dietro un manrovescio, l'effetto è sicuro, ma modesto, perché modesta è la vittima. Ma quando il patriottismo italiano, dieggiato e mortificato a scappellotti e guanciate, va carponi sino ai piedi dell'offensore per dire: scusi tanto, sal e per ripetere: «lei ha paura di me? quasi che gli oltraggi senza usare consumativi sul viso degli italiani fossero una prova non riuscita di soverchio rispetto, ho questo tocca le vette più inviolate del ridicolo, ed il cuore più indurito si torcerà tumultuando nella risata omerica.

A Vienna sarà stata la matta gioia. Quale risanante irradiazione d'allegria per tutto l'impero! I cittadini austriaci, riviutisi dai primi sballicanti effetti di quello inatteso ciclone d'ilarità, avranno, ammiccandosi, finto un po' di scetticismo, per meglio degustare la risata. Ma come dirà che non è forte chi lo è abbastanza da sopportare le più inverosimili pedate? E trascinarsi in genuflessione sino alla punta degli stivali avversari non è una decisiva prova di resistenza? Ingenuo, quel Barzilai, di una ingenuità che fa paura. E questa è l'unica paura dei nostri vicini alleati.

Se non che l'eminente rappresentante dell'irredentismo italiano potrebbe essere incolpato di qualche peccato d'omissione, nella sua incredibile intervista. Le autorità militari austriache sanno perfettamente le condizioni dei nostri confini, egli ha detto per documentare il giornalista l'oggettività del suo pensiero e per assicurare, se ce n'era bisogno, l'opinione pubblica austriaca che l'Italia non ha nulla trascurato per dare prova della sua impreparazione e della sua umiltà. Egli poteva efficacemente aggiungere che in un momento la Camera ebbe, è vero, uno scatto retorico di patriottismo, ma che solo a questo patto essa poteva meglio esprimere la sua mortificazione e la sua pusillanimità, consolate, l'indomani, nel voto favorevole alla politica austriacante del governo. Poteva aggiungere, più efficacemente, che per non menomare il valore degli oltraggi con cui di onora la nostra alleata, si è avuto lo scioglimento anticipato della Camera.

Infine era anche da tenere in qualche conto l'insignificante, o la nessuna parte che ha la politica estera nelle presenti lotte elettorali. In verità l'onorevole Barzilai ha capito che tutta l'enunciazione di codesti atti non soverchiamente eroici verso la manesca alleata, fossero compresi, e soperchiati anche, dal tono remissivo della sua intervista. «Voi lo vedete — pare avesse avuto l'aria di dire il deputato repubblicano — quello che vi parla così sono proprio io. Che volete di più!».

A parte lo scherzo, meno l'inopportunità di confessare la debolezza nostra a chi in varie riprese se n'è servito per suggellare bene in fronte; meno questa inconsueta espansione di voler gratuitamente deporre in grembo all'avversario le lacrime spremute dalle sue frustrate, non si può fare altro torto all'onorevole Barzilai. Poiché quello che egli ha detto, nessuno potrà negare la sincerità anche soverchia. Le cose da lui profferite rispondono, su per giù, a quella che è la realtà della nostra preparazione psicologica e militare. Si potrebbe dire che nel quadro non c'è nulla di suo: in lui ha parlato il sentimento pa-

triotico, qual è oggi presso di noi. La vigliaccheria che rende più convincente il suo discorso, non tocca affatto la sua persona. Egli è stato l'interprete, inconscio quasi, dell'anima nazionale italiana. Ha parlato come dettava dentro. La lingua diceva per se stessa. Egli non è stato che il medium che ha rivelato i sentimenti del nostro mondo patriottico. Tanto la cosa trascende la sua persona, che alla stampa di tutte le gradazioni dell'opinione italiana non parve vero di poter riprodurre un documento che riflettiva in linee così sincere la coscienza della propria abiezione.

E la cosa non è già circoscritta a tutta la stampa borghese, dall'*Avanti!* all'*Corriere della Sera*, ma tocca l'insensibilità morale di tutte le classi.

I problemi della difesa nazionale e della ricostituzione dello stato, posti violentemente e improvvisamente nella enorme configurazione di uno sfacelo senza nome, non han commosso più che tanto.

Quelli che han gridato, da questo foglio alla rivista di Arturo Labriola, sono stati i sindacalisti, e la concitazione era tale da parere che la ruina dello stato coinvolgesse un ideale da loro vagheggiato. Le loro parole di fuoco sembravano piuttosto l'invettiva appassionata dell'amante tradito. Nessun cuore sincero di conservatore è stato tanto colpito dal guasto dello Stato. Fuori di queste curiose eccezioni, non ci fu che qualche voce solitaria, qualche voce flebile. Oggi, poi, mentre s'accanisce la lotta per i seggi politici, quella lotta che, di solito, di tutto si fa arma da ricacciare contro l'avversario, ecco le opposizioni che non sollevano le questioni accennate, neanche all'onore di un pretesto elettorale contro il governo. Lo scatto patriottico dei giorni passati è già caduto come un razzo spento. Le energie che dovevano darsi convegno in questi comizi per la restaurazione interna e per l'integrità nazionale, si sono già disciolte nelle competizioni personali.

La patria ha voglia di trastullarsi, come sempre, in Arcadia. Oggi, così, per continuare il sollazzo, essa ama cancellare dal numero delle verità, quella che ritieneva i lutti nazionali come liberatori delle più profonde energie del popolo. In vero la violenza della natura e degli uomini è piuttosto una sonda nelle potenze di riserva che stanno racchiuse nel grembo sociale. Più forte è il colpo, più giagliardo è lo scatto della reazione riparatrice. Ma sul corpo anchilosato della nostra borghesia sembra varo ogni stimolo. Si spacca la scorza che serra il cuore della nazione, e sotto non si trova che molle argilla su cui scivola verso il pantano quel poco di vita che fioriva su quella. C'era, tra noi, un partito repubblicano che s'incaricava della patria. Le altre fazioni non parlavano di patria se non per lasche speculazioni e in misura dei lucri. Oggi il partito repubblicano ha parlato. La patria del cittadino Barzilai sdrucciola sulla viscida creta verso le pozze angere.

— Ve ne dispiace dunque? — E perchè no? Ogni idealità che se ne va lascia il proprio seggio ad una vilta che rimane.

DI PEPPUCCIO

Il giudizio di Pilato

La ordinanza della Camera di Consiglio di Santamaria Capuvetere noi non vogliamo qualificarla. Quei magistrati non hanno voluto giudicare Peppuccio Romano. In un processo come quello svoltosi, per due anni circa, a carico di un simile imputato, la parola della giustizia avrebbe dovuto esser franca, recisa, coraggiosa.

Veramente, l'opinione pubblica aveva già condannato Peppuccio Romano anche prima che s'iniziasse l'istruttoria. E lo aveva condannato perché conosceva i precedenti infami dell'uomo. Processato nel 1900 per delitti di peculato e di truffa continuata, aveva lasciato appeso ai ganci dei tribunali i brandelli della propria carne, scampando alla galera, mercè farinole di assoluzione che suonano la condanna morale per tutta la vita di un uomo. La capacità di delinquere, dunque, dell'imputato per dirla con frasi curulesche, emergeva da prove incontestabili.

Ma di questa non calcolo hanno fatto i magistrati di Santamaria Capuvetere. Né al loro animo ha parlato il contegno dell'accusato, che pur tante riflessioni avrebbe dovuto suggerire a menti esperte e destre nelle investigazioni giudiziarie.

Non aveva Peppuccio, forse, opposta la fuga più ignominiosa, quando gli strappammo dal viso la maschera? Anziché affrontare il pericolo d'una querela, non aveva preferito, forse, recantarsi tra le colonne del Mattino, scrivendo una lettera, contro della quale sono insorte le rutilanze tutte del processo, e che rappresenta oggi il documento più prezioso della sua realtà?

E l'agitazione, lo sbottoimento convulso che lo aveva invaso alla Camera, sotto l'imperverare della bufera nella tragica giornata del 24 maggio; e la tenacia con la quale si era aggrappato alle pubbliche cariche del suo paese per salvarsi evidentemente dai marosi dell'istruttoria in corso; e la scomparsa improvvisa dei bollettari e le alterazioni perpetrate sulla cassa municipale di Aversa dei registri del dazio consumo, così come il Procuratore del Re ebbe ad accertare non costituivano forse gli elementi più sinceri ed autentici della colpevolezza di Peppuccio Romano?

Eppure sopra nessuna di queste osservazioni, tanto semplici ed elementari, si è fermata l'intelligenza dei componenti illustrissimi della Camera di Consiglio di S. Maria Capua Vetere. I quali hanno proscioltto l'imputato da tutti i malfeziti commessi per insufficienza d'indizi in gran parte, e per taluno persino per inesistenza di reato, sebbene le sole considerazioni morali, da noi fuggacemente esposte, sarebbero bastate per magistrati più consci della loro funzione a rinviare a giudizio il disonorevole di Sessa Aurunca.

Non diciamo dei testimoni addotti da Peppuccio e che sporadicamente hanno mentito innanzi al giudice istruttore affermando fatti e circostanze contraddetti dai documenti acquisiti al processo. La solita compagnia di ventura che altre volte ha venduto al capo la propria coscienza non gli è venuta meno in questo riscatto. Compagnia dei peggiori arnesi del luogo che, o per ragione d'interessi, o per soddisfatte ambizioni, o per legame di complicità, è accecata senza scrupoli al salvataggio del fufante. V'ha in processo però la prova più schiacciante che in questa sorta di prova si ha l'occasione di distribuire favori ed agevolazioni, per incettare disposizioni, v'ha la prova che non intimidazioni né minacce si sono risparmiate per ridurre al silenzio persone compromettenti; v'ha la prova che Peppuccio Romano non si

è arrestato nemmeno dinanzi a falsi telegrammi per comunicare, sotto mentito nome, appuntamenti a qualche testimone allo scopo di macchiarlo. Manca invece nell'ordinanza un qualsiasi accenno a tutti questi intrighi criminosi, usati per trarre dal retto cammino la giustizia; a tutti questi mezzi di violenza o di seduzione spesi dal colpevole e che di per se soli sarebbero dovuti valere a spingere Peppuccio Romano verso la gabbia della Corte d'Assise. Ma, Peppuccio Romano è stato proscioltto per insufficienza d'indizi, e, per qualche capo, anche per inesistenza di reato. E dire che n'uno più di lui si è affannato ed è meglio riuscito ad offrire ai magistrati la dimostrazione della sua responsabilità!

La magistratura di S. Maria non ha voluto giudicare Peppuccio: se ne è lavate le mani, come Pilato.

Vita proletaria

Ufficio centrale

Martedì 2 marzo alle ore 20 1/2 è convocato l'Ufficio centrale per discutere il seguente ordine del giorno: Dimissioni della Commissione esecutiva. Varie.

Si avvertono le leghe che causa la lotta elettorale, è stato prorogato fino al 14 marzo il ritiro delle tessere. Dopo sarà assolutamente vietata l'entrata nei locali della Borsa a chi non è fornito di tessere.

Legg Infermieri

Allo scopo di vedere risolta la vertenza tra gli infermieri e l'amministrazione degli ospedali uniti, fu nominata una commissione per recarsi dall'on. sen. Senise per interessarlo al riguardo. Avendo l'on. sen. Senise assicurato gli infermieri che il Presidente ha compilato il regolamento, e che approvato aviazione retroattiva l'assemblea ha votato la cessazione dell'ostruzionismo, aspettando fiduciosi l'espletamento delle pratiche.

Legg lavoranti barbieri

Additiamo al sig. Questore un delegato di sez. Chiaia, e di cui ci spiace non conoscere il nome. Alcune queste zelante funzionario ad un nostro compagno recatosi nel detto ufficio il 24 c. m. alle ore 10 antm., onde richiamare l'osservanza di quel Commissariato su di una ordinanza Prefettizia vietando l'apertura dei saloni in quel giorno, facendogli gentilmente osservare che parecchi saloni nel perimetro di detto Commissariato s'infischavano dell'ordinanza, restando aperti, e esortandolo a provvedere, rispose testualmente così: Ma, voi siete venuti qui per andarvene o restare? Che le pare sig. Questore? E' così che i suoi dipendenti danno esempio d'educazione e rispetto verso leggi e liberi cittadini? A quando un'onorevolezza a questo... solerte funzionario!

Corriere delle Provincie

Ai corrispondenti

Alcune corrispondenze inviate per esser pubblicate in questo numero son andate smarrite. Ecco la ragione della mancata pubblicazione delle medesime.

Caivano — Continuano le sentenze strane di questo Pretore il famigerato Prenetti il quale ogni giorno ne fa delle nuove.

Questo Signore che fu traslocato da Nocera con gran soddisfazione di quei cittadini è venuto a godersi la bell'aria di Caivano usufruendo anche del libere percorso sui tram provinciali, ed in prima classe. La mattina va in ufficio alle 10 e se ne torna alle 2 pom. a Napoli.

Domenica 21 c. con l'intervento del Segretario della Borsa del Lavoro e di molti compagni di Napoli ebbe luogo una riunione, fu presa visione del deliberato dell'assemblea la quale espelleva dalla Lega contadini ed operai

Libreria Educativa Moderna
Augusto Faletto & C.
Napoli - Via S. Chiara 19 - Napoli

di Caivano) il socio ed ex segretario Giuseppe Rosano.

Capua — La lotta elettorale tra Enrico Buonomo e Michele Verzillo dovrebbe consigliare ogni elettore onesto a trarsi in disparte.

Gli uomini che si contendono la rappresentanza del Collegio di Capua sono tali che nessun affidamento essi possono dare sulla rettitudine delle persone.

Qui non si combatte una lotta a base di principi, ma si combatte per raggiungere interessi che si aggruppano attorno alla persona dei due candidati.

Chi, per esempio, potrebbe affermare che Enrico Buonomo sarebbe in caso di vittoria un disinteressato rappresentante del Collegio? Per Michele Verzillo poi basta il semplice ricordo di tutto il suo passato di vilta politica e di disonestà privata.

La gente per bene quindi, provvederebbe alla propria dignità, restando a casa il giorno delle elezioni.

S. Maria C. V. — Raccolgiamo la voce della formazione di un nuovo partito cosiddetto dei giovani. Non sappiamo quale ne sia il programma ne' quali le idealità politiche. In ogni modo la designazione del capo — l'avv. Corrado Fossataro — ci farebbe bene sperare sulla riuscita del partito se nuovi elementi ambiziosi non ne corroderebbero l'esistenza. Benché avversari, noi esprimiamo i più vivi auguri.

— La Camera del Lavoro, l'Unione Socialista ed il Gruppo Libertario hanno stabilito di porre la candidatura politica del prof. Ettore Cicotti in segno di affermazione sovversiva.

Castrovillari — Siamo alla vigilia di una grande risossa elettorale in questo collegio che ha per parecchi anni subita l'influenza del più infangato e compiacente ministerialismo.

I partiti popolari hanno presentato la candidatura dell'avv. Schettini il quale ha esposto agli elettori il suo programma politico.

Domani egli intraprenderà un giro nei paesi del collegio a possiamo già tenerci sicuri della vittoria perchè il consenso che da ogni parte giunge a questa candidatura è l'indice dello entusiasmo che anima gli elettori di Castrovillari: i quali si ricordano una buona volta che deve finire il periodo delle sopraffazioni e deve trionfare il partito dell'avvenire e della giustizia sociale.

Apricena — (Sec. Soc.) Ogni giorno più la chiesa e con essa, la religione cattolica perde d'importanza.

Il terrore vien meno sotto i piedi ai chieruchi, e come i naufraghi s'affidano all'ultima tavola di salvezza! Gente d'ogni risma e conio può affiliarsi al circolo cattolico, purché questa esprima la più nera ipocrisia e la barbara tendenza di far retrocedere l'umanità di parecchi secoli.

Per lo stesso motivo, si vedono iscritti nei suddetti circoli farabutti di ogni specie: Camorristi, picciottini, lenoni, lavoranti alcoolizzati, cosicchie fedifraghe.

Così circondati e protetti: pretonzoli, erodono mandare avanti le loro teorie false. Violenza ed arbitrio si impiega da costoro ma... inutilmente perchè i tempi son... cambiati.

Da noi la camorra è fatto fiasco, ma qualche avvocato « senza codice » è stato capace di consigliare quelle querele tanto infondate che il magistrato è stato costretto ad assolvere.

Nè i preti sono da meno. Eccone un esempio.

Il compagno Fedele Perrone veniva dall'arciprete del nostro paese denunciato per disturbo alle sacre funzioni ecc. Ma pronunziava l'assoluzione del suddetto, per inesistenza di reato.

Intanto il compagno Perrone intende promuovere azione penale contro questo Arciprete che lo aveva falsamente denunciato.

Coop. ti pografica — Largo Bianchi — Napoli

Alessandro Genovesi — Gerente Responsabile

Russa — disposta insegnare sua lingua scriveva a Tesera universitaria 00130 — Napoli.

Fortunato Grimaldi
S. Marco a Piazza Municipio, 4

Liquidazioni civili e commerciali
Perizie civili e penali.

Istituti Riuniti

— di —

Terapia Fisica

Piazza Dante N. 22 - Napoli - Palazzo Tommasi
Telefono, 13-22 1° p. Ascensore

DIREZIONE

Prof. Dott. M. PIETRAVALLE

Docente d'igiene della R. Università
Direttore Gen. Med. degli Ospedali Incurabili — Riuniti in Napoli
già Medico provinciale ecc.

Dott. GABRIELE ARIENZO

Medico elettroterapista
Direttore dell'Istituto idroterapico già Gauthier

Medici interni: Dottori V. LANZA-G. PAGANO

È il più moderno e completo Stabilimento in Napoli per le cure fisiche seguenti:

KINESITERAPIA meccanica Svedese, sistema Zander
MASSAGGIO manuale, meccanico, elettrico
VIBROTERRAPIA, locale o generale, sistema Sistes
ELETROTERRAPIA completa — Raggi Röntgen
FOTOTERRAPIA Finsen — Fotocromoterapia
TERMOTERRAPIA — Fanghi minerali — Termofori elettrici
FOTO-TERMOTERRAPIA, locale e gener., sistemi Kellog e Dowsing
PNEUMATOTERRAPIA — Bagno pneumatico d'aria compressa
Apparati pneumatici fissi (Scarpa) e trasportabili (Forlanini)
Aeroterapia meccanica (Emiosport Scarpa)
ESOCARDIO (Salagni-Forlanini)
BAGNI DI ACIDO CARBONICO
BAGNO SALSOIODICO con acqua naturale di Salsomaggiore
BAGNO SEMPLICE di lusso
LABORATORIO CHIMICO — MICROGRAFICO PER ANALISI

Stanze di riposo a pensione di gran lusso

Aperto tutti i giorni, dalle ore 8 alle 12 — dalle 14 alle 18